

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

Milano città militare in epoca napoleonica (1800-1814)¹

di EMANUELE PAGANO

ABSTRACT. This article aims to fill a gap in the historiography on the Napoleonic Milan (1796-1814), providing an overall and analytic picture of the military presence in the capital city of a vast *Italian State*. The unpublished archives documentation, also rich in statistical data, allows to reconstruct an overview of the armed forces – military and paramilitary – permanently present *intra moenia* and the logistics that supported them. It is also proposed a preliminary assessment of the relations between the military world and the urban civil dimension, also in a comparison both with the Milan, as stronghold of previous historical periods (Spanish and Austrian), and with other cities of the same Napoleonic period. Ultimately, the case of Milan does not appear to fit with the traditional imaginary that attributes a sort of ‘universal militarization’ to the Revolutionary-Napoleonic Era even in the Italian Peninsula.

KEYWORDS. ARMED FORCES, NAPOLEONIC ITALY; NAPOLEONIC MILAN (1796-1814); CISALPINE REPUBLIC (1797-1802); ITALIAN REPUBLIC (1802-1805); KINGDOM OF ITALY (1805-1814).

1 Da Plaza de armas a capitale della rivoluzione italiana (1535-1802)

Milano grande piazza d’armi: il tema è certo di lungo periodo, non confinabile nella breve eppur guerresca età franco-napoleonica durante la quale, nondimeno, una discontinuità irreversibile apparve anche in questa materia. In epoca spagnola la piazzaforte di Milano, una delle maggiori d’Europa, aveva raggiunto la massima dilatazione, in connessione con l’intero sistema militare lombardo, incentrato su una rete protettiva di presidi e di centri urbani cinti da mura bastionate. S’era consolidato allora un assetto funzionale al ruolo strategico e logistico del *Milanesado*, tanto nel controllo interno del territorio quanto nel transito delle truppe della Monarchia iberica verso i teatri euro-mediterranei². Nella prima età austriaca si era mantenuto molto

1 *In memoria di Alain Pillepich (1924-2019), mia prima guida per le strade di Milano napoleonica.*

2 Luis Antonio RIBOT GARCIA, «Milano, piazza d’armi della monarchia spagnola», in Claudio

di quell'impianto. La cittadella milanese, in particolare, rimaneva ben munita, mentre si assottigliava il territorio statale a ovest, donde provenivano le invasioni degli storici nemici franco-piemontesi. Nel 1718, anno relativamente pacifico, ma in una congiuntura internazionale tutt'altro che stabilizzata, il solo castello di Milano era presidiato da 4.000 uomini³. Con i tardi anni Trenta del XVIII secolo s'era fatta evidente l'esigenza di «un esercito più mobile e meno legato ai presidi»⁴, mentre il perno strategico si spostava a est e cresceva l'importanza della piazzaforte di Mantova, estremo lembo lombardo sulla strada del Tirolo, «considerandola noi come antemurale della nostra Lombardia, e chiave d'Italia», scriveva il governatore Traun nel 1740⁵. Si andò reimpostando così l'intero assetto difensivo-offensivo: le piazzeforti ereditate dall'epoca spagnola, in parte dismesse (come ad esempio Lodi, Pavia, Cremona), furono riutilizzate come depositi per le truppe in transito, rimanendo nuclei ridotti di guarnigioni stanziali.

La guerra di movimento, in effetti, con le sue veloci manovre e i repentini rovesciamenti di fronte andava imponendosi sulle più statiche tattiche ossidionali, determinando anche il profilarsi, durante la pace armata del secondo Settecento, di una nuova politica di casermaggio delle truppe. La città di Milano, ovvero i suoi abitanti, avevano goduto a lungo del privilegio di essere esentati dall'alloggiamento delle truppe, onere distribuito tra i centri minori dello Stato e le comunità rurali. Nondimeno, la politica di soppressione degli enti ecclesiastici promossa dagli Asburgo anche nella capitale ambrosiana aveva avvocato allo Stato una quarantina di edifici religiosi, alcuni dei quali erano stati destinati a caserme di fanteria e di cavalleria: i conventi di s. Bernardino alle Monache e s. Prassede (1782), delle Vergini della Vettabbia e il Sacello di s. Barnaba al Fonte

DONATI (cur.), *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna*, Milano, Unicopli, 1998, pp. 41-61; Mario RIZZO, *Alloggiamenti militari e riforme fiscali nella Lombardia spagnola fra Cinque e Seicento*, Milano, Unicopli, 2001; Alessandro BUONO, *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e «case herme» nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*, Firenze, Firenze University Press, 2009; Davide MAFFI, *La cittadella in armi. Esercito, società e finanza nella Lombardia di Carlo II, 1660-1700*, Milano, FrancoAngeli, 2010. Per una recente sintesi complessiva delle dinamiche militari in età moderna, Paola BIANCHI, Piero DEL NEGRO (cur.), *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018.

3 Alessandra DATTERO, *Il "governo militare" dello Stato di Milano nel primo Settecento*, Milano, Unicopli, 2001, p.18.

4 Ivi, p.97.

5 Cit. in Alessandra DATTERO, *Soldati a Milano. Organizzazione militare e società lombarda nella prima dominazione austriaca*, Milano, FrancoAngeli, 2014, p. 79. Cfr. anche Claudio DONATI, «Esercito e società civile nella Lombardia del secolo XVIII: dagli inizi della dominazione austriaca alla metà degli anni Sessanta», *Società e storia*, 17 (1982), pp. 527-554.

(1789)⁶. Se nella Milano austriaca predominò il riuso civile dei singoli immobili (edifici amministrativi, scuole, case di abitazione...) senza un complessivo piano urbanistico, l'irruzione di decine di migliaia di soldati rivoluzionari francesi nel fatidico 1796 impose drammaticamente ai nuovi governi repubblicani il problema dell'alloggio dei militari. In prospettiva più lunga, si dovette riprogettare l'intero spazio urbano.

L'insufficienza cronica degli edifici pubblici destinati al casermaggio, nonostante la nuova ondata di espropri ai danni degli enti ecclesiastici, e la scomparsa (almeno *de iure*) del ceto dirigente patrizio che sino ad allora aveva resistito alle pressioni statali in materia, fece ricadere sui proprietari milanesi l'onere assai gravoso (in termini economici, materiali, psicologici) di ospitare i soldati di Bonaparte. Negli alberghi e nelle abitazioni dei privati (quelli che non potevano procacciarsi esenzioni) affluirono non solamente gli ufficiali, i quali prediligevano «gli appartamenti migliori delle case»⁷, ma anche i militari di truppa, muniti, di norma, di biglietti d'alloggio rilasciati dalla Municipalità su ordine del Comandante della piazza. Com'è immaginabile, minacce e violenze dei francesi, corruzione e favoritismi degli amministratori locali portarono a una situazione incandescente (malcontento dei cittadini, discredito del governo, avversione all'occupante francese) che in parte si ripropose al ritorno di Bonaparte con la seconda campagna d'Italia. Nel frattempo, tra 1796 e 1798, s'erano accelerati sia gli espropri di immobili e spazi religiosi che il riuso militare dei medesimi. Il che costituiva la via più economica per fronteggiare l'emergenza, dato l'alto costo di costruzione *ex novo* di caserme, ospedali, magazzini e opifici per la truppa di linea e per la Guardia Nazionale. Un demanio militare cominciò allora a prendere forma all'interno dell'abitato urbano: s. Vincenzo in Prato e s. Agnese (magazzini); Olivetani e Cistercensi di s. Ambrogio (ospedali); s. Ambrogio ad Nemus (fabbrica di cartucce); Cavalchina (panificio); s. Angelo, chiostro dei paolotti di s. Francesco, s.

6 Luciano PATETTA, «Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia», in Giovanni Luigi FONTANA, Antonio LAZZARINI (cur.), *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano-Roma, Cariplo-Laterza, 1992, pp. 371-399, alle pp. 372, 391.

7 Come osservava Pietro Verri, cit. da Silvia BOBBI, «Il soldato in casa. Alloggi militari, istituzioni e proprietari nella Lombardia napoleonica», in Adele ROBBATI BIANCHI (cur.), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale 1802-1814*, Istituto Lombardo-Accademia di scienze e lettere, Milano, 2006, pp. 527-550, a p. 536. Cfr. anche Laura GAGLIARDI, *Milano in rivoluzione. Patrioti e popolo di fronte all'invasione francese (1796-1799)*, Milano, Unicopli, 2009, p. 160.

Antonio dei teatini, s. Eustorgio, s. Maria Segreta (caserme e quartieri)⁸.

Una delle novità portate dai francesi, oltre all'arruolamento di corpi di truppa (come ad esempio gli ussari cisalpini) era stata la Guardia Nazionale. Milizia civica e, in origine, istituzione del patriottismo rivoluzionario, la Guardia prevedeva un servizio addossato ai cittadini, sia nella forma di una prestazione diretta, per turni, sia nella forma, prevista dalla legge, di una tassa finalizzata a reclutare i sostituti mercenari. Il ritorno dei francesi nel 1800 aveva riproposto i guasti e le inefficienze già evidenti sotto la prima Cisalpina⁹: disaffezione e avversione al servizio da parte della maggioranza degli uomini che vi erano obbligati, per la fatica in sé e per il danno economico prodotto dalle assenze al lavoro; insufficienza dei proventi della tassa di esenzione; sovrapposizione nella catena di comando tra le autorità militari francesi e le autorità municipali milanesi da cui la Guardia direttamente doveva dipendere. Secondo il piano varato dal generale Pino il 23 pratile anno VIII (14 giugno 1800) la Guardia Nazionale milanese era costituita in due brigate, articolate in otto battaglioni, tanti quanti erano i rioni cittadini da presidiare, come nel 1797 e come sarebbe stato in seguito¹⁰. Lo stato maggiore generale della guardia, assieme al 1° e 2° battaglione (rioni I e II, porta Comasina), ebbe quartiere dapprima al Broletto nuovissimo (nella sede della Municipalità), poi in contrada santa Maria Segreta. Gli altri quartieri furono stabiliti in s. Agostino Nero (rioni III e IV, porta Nuova), in s. Antonio (rioni V e VI, porta Romana) e in s. Marta (rioni VII e VIII, porta Ticinese). Nel ruolo stabile a carico dell'amministrazione civica erano iscritte 32 persone tra aiutanti maggiori, sottoaiutanti e impiegati. Il resto del corpo paramilitare, che sarebbe dovuto essere completato dai cittadini designati per turno, in realtà era formato dai circa

8 Luciano PATETTA, *Il ruolo del Demanio e del patrimonio pubblico nella costruzione della città. Il caso di Milano*, in Demanio e patrimonio pubblico nella gestione della città, Milano, Comune di Milano - Ripartizione Demanio e Patrimonio, 1980 e Id., *Soppressione*, cit. pp. 392-394. Sulle trasformazioni urbanistiche e il riuso dello spazio cittadino, cfr. anche Maria Pia DONATO et al. (cur.), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Roma, École française de Rome, 2013, pp. 328-333 (schede di Albane Cogné).

9 GAGLIARDI, pp. 165-183.

10 Ogni brigata era infatti suddivisa in quattro battaglioni, ciascuno dei quali si componeva di otto compagnie: Archivio storico civico di Milano (AscMi), *Materie*, 453; Emanuele PAGANO, *Il Comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp. 67-76; Piero CROCIANI, Virgilio ILARI, Ciro PAOLETTI, *Storia militare dell'Italia giacobina (1796-1802)*, t. I, *La guerra continentale*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 2001, pp. 645-652.

200 «cambi» quotidiani, vale a dire dai mercenari, pagati una miseria e di scarsa affidabilità¹¹. D'altro canto, nemmeno la riorganizzazione del generale Bonfanti (31 marzo 1801) e le successive leggi generali in materia sarebbero riuscite a sottrarre la guardia nazionale milanese a un destino screditato, tra alti costi e insoddisfacente funzionamento.

L'attenzione politica e gli investimenti statali per le forze armate si fecero più consistenti e sistematici durante la Repubblica Italiana, sotto l'impulso del vicepresidente Francesco Melzi d'Eril. In vista della formazione di un'armata nazionale italiana, decisa formalmente con la legge 13 agosto 1802 sulla coscrizione militare, il vicepresidente assoggettò a una rigorosa disciplina il vischioso settore degli appalti per le forniture all'esercito e concertò con il presidente Bonaparte lo sgombero progressivo dalla capitale dei corpi di truppa francesi, a parziale sollievo dei proprietari, favorendo una compresenza meno traumatica tra mondo militare e mondo civile¹². Già verso la metà del 1802, nonostante la presenza di diversi ufficiali francesi nelle case e a spese di privati abitanti, la situazione in città si andava regolarizzando, stando alla testimonianza di Melzi stesso.

[A proposito di] quel decreto del Presidente che riguardava gli alloggi – scriveva al ministro degli Esteri a Parigi – ho memoria che vi si citava un contratto [...] deve essere quello del casermaggio appaltato per le truppe di ferma, alle quali è quindi provveduto. Quanto al resto andiamo colla massima di addattar dei locali e mobiliarli per soldati ed ufficiali, così si è fatto ormai compiutamente a Milano, essendosi collocato nell'antico Castello tutta la truppa¹³.

Ed è con l'avvio di questo riordino dell'intera materia militare, anch'esso conseguenza della stabilizzazione politica e istituzionale, oltre che del breve periodo di pace internazionale, che conviene osservare le forze armate distribuite a presidio della città capitale del nuovo Stato italico, quando l'esercito comincia a innestarsi stabilmente nel corpo politico e civile.

11 «Voi non ignorate, che ormai non avvi cittadino che monti personalmente la propria guardia, e che per conseguenza necessita un numero maggiore di cambj», lamentava il capo brigata Michele Villata all'Amministrazione Dipartimentale d'Olonza, 13 frimale a. IX (4 dicembre 1800); AscMi, *Materie*, 453.

12 Stefano LEVATI, *La «buona azienda negli eserciti prepara la vittoria... e genera l'economia». Appalti, commissari e appaltatori nell'Italia napoleonica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.

13 Melzi a Ferdinando Marescalchi, 27 giugno 1802, in Carlo ZAGHI (cur.), *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi, La Vice-presidenza della Repubblica Italiana*, II, Milano, Museo del Risorgimento e Raccolte storiche del Comune di Milano, 1958, p. 46.

2 Armi, corpi, caserme (1802-1814)

2.1. Le forze della guarnigione

Nel 1802, anno I della Repubblica Italiana e X di quella francese, nella piazza di Milano, sede del governo e della prima divisione militare, continua una forte movimentazione di truppe, anche se ormai la guarnigione si compone essenzialmente di corpi italiani. Gli “stati di situazione” giornalieri (disponibili dall’aprile 1802) mostrano la presenza di circa 3.500 uomini, distribuiti in alcuni corpi delle tre armi, la più consistente delle quali è la fanteria, organizzata in “mezze brigate” (di linea e leggera) e in altre unità¹⁴. Alla divisione di Milano (allora sotto il comando del gen. Giuseppe Lechi) sono assegnate la prima e la seconda mezza brigata di linea (nella piazza milanese circa 2.000 uomini); gli Zappatori (battaglione e deposito), appartenenti al Genio e allora specialmente addetti al riattamento delle piazzeforti; e il corpo di Invalidi e veterani, ex combattenti divenuti inabili al servizio attivo ma mantenuti in organico e assegnati a servizi nelle piazzeforti, nelle carceri militari e, negli anni del Regno, impiegati anche come istruttori militari nei licei¹⁵. L’artiglieria consta di uno squadrone di leggera, del Treno, di una compagnia a piedi e di una compagnia Operai. A cavallo si alter-

14 Sull’esercito della Repubblica Italiana e del Regno d’Italia: Alessandro ZANOLI, *Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, 2 voll., Milano, 1845; Marziano BRIGNOLI, «L’avvio alle armi. I soldati italiani», in *I cannoni al Sempione. Milano e la ‘Grande Nation’ (1796-1814)*, Milano, Cariplo, 1986, pp. 213-275; Franco DELLA PERUTA, *Esercito e società nell’Italia napoleonica. Dalla Cisalpina al Regno d’Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1988; Giovanni ANCARANI, *Il governo della Repubblica italiana (1802-1805)*, II, t. III, *Il Ministero della Guerra*, Milano, I.S.U. – Università Cattolica, 1988; Alex GRAB, «Army, State and Society: Conscription and Desertion in Napoleonic Italy (1802-1814)», *The Journal of Modern History*, 67 (1995), pp.25-54; Piero CROCIANI, Virgilio ILARI, Ciro PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico (1802-1814)*, Roma, Stato Maggiore dell’Esercito – Ufficio Storico, 2004, vol. I *L’Esercito Italiano*, t.1, *Il contesto politico, l’amministrazione militare, lo Stato Maggiore*; t.2, *Armi e corpi dell’esercito*; Maria CANELLA (cur.), *Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d’Italia (1797-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 2009. In sintesi, Virgilio ILARI, «Esercito», in Luigi MASCILLI MIGLIORINI (cur.), *Italia napoleonica. Dizionario critico*, Torino, Utet, 2011, pp. 233-250, e Bernard GAINOT, «Guerra ed esercito», in DONATO et al. (cur.), *Atlante*, cit. pp. 53-85.

15 Per il battaglione Zappatori, CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, cit., II, pp. 793-803. Sugli Invalidi e veterani, ivi, I, pp. 351 sgg, e Emanuele PAGANO, «Gli istruttori militari nei licei del Regno d’Italia (1808-1814)», in Monica FERRARI, Filippo LEDDA (cur.), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, a cura di, Milano, F. Angeli, 2011, pp. 180-192.

CORPI	TRUPPA 4, 5 aprile			TRUPPA 3, 4 maggio			TRUPPA 29, 30 giugno		
	ufficiali	sottufficiali e volontari	totale	ufficiali	sottufficiali e volontari	totale	ufficiali	sottufficiali e volontari	totale
1a 1/2 brigata linea	60	916	976	60	916	976	62	903	965
2a 1/2 brigata linea	62	1.027	1.089	62	1.027	1.089	57	1.006	1.063
1° battaglione (poi comp.) zappatori	10	158	168	10	157	167	2	78	80
deposito zappatori	2	87	89	2	88	90			
Veterani nazionali	25	220	245	23	218	241	29	215	244
1a compagnia d'operai	2	48	50	2	48	50	3	72	75
1° squadrone artiglieria leggera	10	105	115	10	105	115	14	151	165
1° (poi 2°) regto ussari a cavallo	31	340	371				38	376	414
1° squadrone del 1° regto ussari a cavallo	8	102	110	8	102	110			
1° regto cacciatori				31	340	371	30	354	384
treno artiglieria leggera		34	34		34	34		57	57
deposito reclutamento	3		3	3		3	4	*	4
8a compagnia 2° regto artiglieria	3	45	48	3	45	48	3	41	44
treno artiglieria a piedi		75	75		75	75			
Guardia del generale in capo	7	213	220	7	413	420	7	213	220
totali	223	3.370	3.593	221	3.568	3.789	249	3.466	3.715
ospedale generale s. Ambrogio			209			208			242

* compreso 1 del deposito polacco

Tab. 1 – *Militari presenti nella piazza di Milano (aprile-giugno 1802)*

nano squadroni dei due reggimenti di Ussari e del reggimento Cacciatori, mentre rimane stabile la Guardia del generale in capo¹⁶. Nelle tabelle giornaliere tra gli effettivi s'annotano anche il numero dei cavalli (tra 600 e 1.000) e quello dei militari alloggiati nel deposito dei coscritti, detenuti nelle carceri; e i ricoverati nell'ospedale di s. Ambrogio (circa 200), uno dei quattro ospedali militari istituiti nello Stato italico¹⁷.

16 Gli stati della situazione giornaliera, con annesso rapporto, sono in Archivio di Stato di Milano (ASMi), *Ministero della Guerra*, carteggio (d'ora innanzi MG), 2673. Per un utilizzo di questo tipo di fonte, Emanuele PAGANO, «Le forze armate nel Dipartimento del Rubicone», in Angelo TURCHINI (cur.), *Il Dipartimento del Rubicone. I suoi Archivi e il contesto storico*, Cesena, Editrice «Il Ponte Vecchio», 2018, pp. 105-129.

17 Gli altri sono a Mantova, Chioggia, Ancona; cfr. Annalucia FORTI MESSINA, *Il soldato in ospedale. I servizi di sanità dell'esercito italico (1796-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 1991; GAINOT cit., pp. 70-71.

La guarnigione raggiunge un picco storico nel settembre di quell'anno, con 4.336 uomini presenti, 455 in ospedale, 61 al deposito italiano e 113 a quello polacco, 67 agli arresti e 732 cavalli. Allora ormai è evidente che essa si compone quasi per intero di truppe italiane, fatto salvo il contingente della Legione polacca¹⁸. Lo attesta anche un elenco degli ufficiali superiori in servizio a Milano, una cinquantina: 3 generali di divisione (Domenico Pino, Giuseppe Lechi e il franco-polacco Jan Henrik Dombrowski), 7 generali di brigata (Pietro Teulié, Filippo Severoli, Giovanni Battista Bianchi d'Adda, Antonio Bonfanti, Pietro Domenico Polfranceschi, Andrea Milossevich, Daniele Zannini), 2 aiutanti comandanti (Gustav Vilhelm af Tibell e Amilcar Kosinski), 6 capi di brigata (Agostino Piella, Giovanni Battista Caracciolo, Jacques Fontane, Teodoro Lechi, Frédéric Guillaume), 12 capi battaglione, 8 capi squadrone, 4 capi battaglione e squadrone del genio e artiglieria, 3 sottospettori alle riviste, 4 ufficiali del consiglio di amministrazione della guerra, 3 ispettori generali di sanità militare¹⁹. Al comando della piazza è il generale romagnolo Filippo Severoli (1767-1822). Gli succederanno il dalmata Milossevich (1760-1814), fino al dicembre 1805, poi il corso Jean Baptiste Bertolosi (o Bertolozzi, 1749-1828). Al generale milanese Teulié, già ministro della Guerra nella seconda Cisalpina²⁰, si deve anche, com'è noto, la fondazione dell'orfanatrofio militare nell'edificio ex religioso di s. Luca (1801).

Con lo spirare del breve periodo di pace e la ripresa delle ostilità, la guarnigione di Milano si assottiglia sul piano numerico per la partenza in campagna di diverse unità, rimanendo tra i 1.500 e i 2.000 uomini presenti. D'altro canto, essa si arricchisce, tra gli altri, di riqualificati squadroni di cavalleria appartenenti al reggimento Cacciatori Reali e ai reggimenti Dragoni Regina e Dragoni Napoleone,

18 «Rapporto e situazione della Piazza dalli 21 alli 26 settembre 1802 anno I», ASMi, MG, 2673.

19 Ivi, «Stato de' Generali, Ufficiali superiori della guarnigione, ed ufficiali superiori impiegati nella piazza di Milano», richiesto dal prefetto del Palazzo del Governo al ministro della Guerra il 4 settembre 1802 e trasmesso il 6. Notizie biografiche sui personaggi citati in DELLA PERUTA cit.; CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, cit.; CANNELLA cit. Su Milossevich cfr. anche Stefano LEVATI, «Riforma dell'esercito e progettualità politica nel "Mémoire sur la force militaire de la République Cisalpine" di Andrea Milossevitz», *Società e storia*, 135 (2012), pp. 65-88.

20 Stefano LEVATI, «Politica, affarismo ed esercito: la lotta per il potere nel Ministero della guerra durante la Seconda Repubblica cisalpina e la Repubblica italiana (giugno 1800-maggio 1805)», in Id. (cur.), *L'affaire Ceroni. Ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, Milano, Guerini e Associati, 2005, pp. 65-96.

	ufficiali	sottufficiali	soldati	totale	assenti	effettivi
Cacciatori Reali	3	12	82	94	41	138
Dragoni Napoleone	2	12	124	136	3	141
Dragoni Regina	2	8	129	137	46	185
totale	7	32	335	374	90	464

Tab. 2 – Depositi di cavalleria (3 febbraio 1806)

trasformazione rispettivamente dei repubblicani 1° e 2° Ussari. Nel febbraio 1806 risultano stazionati a Milano tre depositi di cavalleria, per un totale di 464 effettivi (con 281 cavalli), di cui 367 militari presenti. Milano, tra l'altro, ancora ospita una scuola militare di cavalleria, istituita nel 1801 e nel 1807 trasferita a Lodi²¹.

Dai tardi anni repubblicani sono comparsi a Milano anche gli uomini della Gendarmeria, corpo di polizia militare organizzato tra il 1802 e il 1803 in compagnie dipartimentali: quella del milanese dipartimento d'Olonza è forte di un centinaio di effettivi al comando di un capitano, metà o un terzo dei quali acquartierati nella capitale, sebbene l'impiego degli uomini avvenga specialmente nel territorio rurale contermine (pattugliamento delle strade, caccia a renitenti e disertori, contrasto al contrabbando e alla delinquenza comune)²². Tra il 1806 e il 1807 il governo dispone che sia il Comune ad anticipare le spese di alloggio dei gendarmi, in attesa di rimborso dal ministero della Guerra, e che li provveda di una caserma. L'amministrazione municipale affitta allora l'ex collegio di s. Gerolamo utilizzandola anche per la truppa di transito²³.

La mobilitazione per la guerra del 1805 induce Napoleone a una leva straordinaria di guardie nazionali in tutti i comuni, a fini di controllo interno del Regno, sguarnito per la partenza dell'armata attiva. Per qualche tempo, oltre alla Guardia Nazionale ordinaria, Milano ospita un battaglione di riserva della medesima, ol-

21 «Stato di situazione delli tre Depositi di cavalleria all'epoca dei 3 febbraio 1806...», trasmesso il giorno 4 dal generale di divisione Fiorella al ministro della Guerra; ASMi, MG, 2673. Su questi corpi a cavallo, CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italiano*, cit., II, pp. 669-670.

22 Sulla Gendarmeria, ivi, II, pp. 859-899; e LIVIO ANTONIELLI, «Il primo arruolamento della gendarmeria italiana: le cause di un insuccesso», in FONTANA, LAZZARINI (cur.) cit., pp. 504-538.

23 PAGANO, *Il Comune* cit., pp.179, 265-266; Eduardo GROTANELLI, «Caserme ed apprestamenti militari a Milano tra l'età napoleonica e la fine dell'Ottocento», *Storia in Lombardia*, a. VI (1987), n. 1, pp. 3-13.

tre a un battaglione di Cacciatori Bresciani, altro corpo leggero ricostituito in quei mesi per l'ultima volta, prima dello scioglimento definitivo deciso nel 1807. I Cacciatori Bresciani sono spediti a Milano nel corso del 1806 per rimpiazzare i disertori polacchi²⁴. Tra il 1805 e il 1806 il quadro è dunque il seguente²⁵.

truppa al	13-20 nov.1805			23-29 maggio 1806			22-28 agosto 1806		
	ufficiali	sottuff. soldati	e totale	ufficiali	sottuff. soldati	e totale	ufficiali	sottuff. soldati	e totale
Invalidi e veterani	29	371	400	27	347	374	29	326	355
Gendarmeria comp. d'Olona	3	44	47	3	31	34	3	30	33
distaccamento d'Operai		12	12						
10a comp. artiglieria a piedi	1	24	25	1	35	36	3	92	95
5a comp. treno	4	29	33						
Guardia Naz. batt. riserva									
Regto Dragoni Napoleone	11	283	294	11	216	227	11	139	150
Deposito Dragoni Regina	2	100	102						
Deposito Cacciatori reali	5	112	117	9	209	218	9	128	137
8° regto Corazzieri				29	521	550	28	473	501
Batt. Cacciatori Bresciani				30	596	626			
Deposito 4° regto linea							5	311	316
totali	55	975	1.030	110	1.955	2.065	88	1.499	1.587

Tab. 3 – *Militari presenti nella piazza di Milano (novembre 1805-agosto 1806)*

La principale novità durante la monarchia napoleonica, non solamente sul piano militare bensì su quello sociale, è l'istituzione di una divisione d'élite, la Guardia Reale, prima nel rango dell'armata italiana ed erede della Guardia del Presidente. Decretata nel giugno 1805, all'alba del Regno d'Italia, e organizzata in un arco di diversi mesi, la Guardia si compone di tre principali corpi, in ordine di rango: la Guardia d'Onore, il reggimento Veliti Reali e la Guardia Reale «della linea», a sua volta articolata in reggimenti di fanteria (poi granatieri, fino a tre nel 1810), un reggimento coscritti (poi cacciatori), un reggimento dragoni, un distaccamento di gendarmeria a cavallo incaricato della polizia dei palazzi reali; compagnie e treno di artiglieria leggera a piedi e a cavallo²⁶. I reparti della Guardia di linea presenti a Milano sono accasermati nel Castello. Le Guardie d'Onore e i

24 CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, cit., II, pp. 621-622, 832-835.

25 ASMi, MG, 2673, «Place de Milan / Riassunto dei rapporti giornalieri dal mercoledì 13 novembre a tutto il mercoledì 20 detto mese 1805»; «Piazza di Milano / Trassunto dei rapporti giornalieri della Piazza dal giorno 23 del mese di maggio a tutto il giorno 29 detto mese 1806»; «Piazza di Milano / Trassunto dei rapporti giornalieri della Piazza dal giorno 22 del mese di agosto a tutto il giorno 28 detto mese 1806».

26 Emanuele PIGNI, *La Guardia di Napoleone re d'Italia*, Milano, Vita e pensiero, 2001; CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, cit., II, pp. 490-553.

Veliti sono corpi progettati da Napoleone per una cerchia superiore di famiglie, cui tocca l'onere di pagare pensioni più o meno consistenti per mantenere i propri congiunti arruolati in base a peculiari requisiti sociali e fisici, in una sfera elitaria della vita militare, alla quale s'intendono appunto avviare i giovani benestanti. Guardie e Veliti, infatti, debbono fungere anche da scuole militari, per gli allievi ufficiali le prime, per i sottufficiali i secondi. I volontari, nondimeno, scarseggiano, e il reclutamento deve avvenire, per oltre la metà degli effettivi, attraverso la coscrizione. La prima compagnia della Guardia d'Onore è quella milanese (v. fig. 2), con un organico sulla carta di un centinaio di uomini (60 a cavallo), acquarterata nella caserma di s. Simpliciano, presso la quale a fine 1806 è allestita una grande cavallerizza, a disposizione anche degli altri reggimenti di cavalleria di stanza nella capitale. I Veliti trovano la loro sede nell'ex convento di s. Francesco (a fianco dell'ospedale militare di s. Ambrogio), mentre si avviano lavori di riattamento in nuova caserma (terminati solamente nel 1843).

Con la nuova istituzione della Guardia Reale Napoleone punta a far acquisire alle classi dirigenti italiane un "costume militare", tale che diventi *forma mentis*, tradizione. In cambio di un'esibita fedeltà al regime, che comporta anche un grande spargimento di sangue nelle campagne di quegli anni, parecchi uomini della Guardia vengono insigniti della corona di ferro.

Al tramonto del dominio napoleonico e all'indomani del disastro in Russia, nella piazza milanese, retrovia di transito, si assiste a un avvicinarsi di truppe e all'avvento di nuovi corpi civici paramilitari, la Guardia di Milano e gli Zappatori Pompieri, su cui si tornerà tra poco. La guarnigione torna a ingrossarsi, con i resti delle armate, inclusa buona parte della Guardia Reale, distintasi in diverse campagne, da Austerlitz in poi. Tra ottobre e novembre 1813, ad esempio, vengono date disposizioni per i soldati che rientrano «dal grande esercito». Ai militari che escono dall'ospedale è vietato allontanarsi dalla capitale (tranne i francesi); e «tutti gli ufficiali italiani reduci dall'armata debbono essere trattieneuti a Milano a disposizione del Ministero»²⁷.

27 Note 11 ottobre (colonnello capo della prima divisione Teodoro Arese) e 11 novembre 1813 in calce agli stati di situazione della divisione militare, ASMi, MG, 2673.

Presenti corpi	3 gennaio 1813			7 gennaio 1814		
	ufficiali	sottufficiali e soldati	totale	ufficiali	sottufficiali e soldati	totale
Guardia di Milano	8	89	97	10	95	105
Zappatori pompieri	2	69	71	2	69	71
Volteggiatori batt.						
Dragoni Napoleone	40	449	489	34	264	298
Volontari 2 batt.	23	328	351	14	317	331
Volontari 3° batt.				11	279	290
Volontari 4 batt.	17	264	281	18	340	358
Volontari deposito	1	129	130	1	36	37
4° regto linea	1	54	55	1	62	63
5° regto linea	1	126	127	1	88	89
deposito sortiti dall'ospedale	1	130	131	1	122	123
la comp. infermieri	2	60	62	2	59	61
artiglieria a piedi cannonieri	3	14	17	4	57	61
artiglieria a piedi pontonieri	2	63	65			
treno artiglieria	2	121	123	2	97	99
equipaggi militari		5	5		5	5
servizi riuniti	1	18	19			
1° regto leggera	1	111	112	1	84	85
totali	105	2.030	2.135	102	1.974	2.076
<i>Guardia Reale</i>						
Guardie d'onore	1	34	35	1	34	35
Regto Granatieri	18	145	163	18	148	166
Regto Veliti	11	143	154	13	142	155
Regto Cacciatori	15	165	180	15	170	185
Regto Dragoni	3	92	95	3	92	95
Gendarmeria	1	27	28	1	27	28
Artiglieria	2	15	17	2	15	17
totale	51	621	672	53	628	681
totale forza			2.807			2.757

Tab. 4 – *Militari presenti nella piazza di Milano (gennaio 1813- gennaio 1814)*²⁸

28 Fonti tab.4: ivi, «Situazione generale dei corpi e depositi esistenti nella Piazza di Milano da giorno 2 al 3 gennaio 1813» (redatta dal Commissario di guerra); «1° Divisione militare / Situazione e rapporto delle truppe esistenti in Milano all'epoca del 16 dicembre 1813» (con rapporto del generale di divisione Zucchi); «Situazione generale dei corpi e depositi esistenti nella Piazza di Milano da giorno 6 al 7 gennaio 1814» (redatta dal Commissario di guerra).

Porte*	Caserme	Capienza		Corpi	Effettivi presenti	
		uomini	cavalli		uomini	cavalli
PC	S. Sempliciano	200	312	Guardie d'Onore		
PV	S. Francesco	900		regto Veliti Reali		
PN	S. Marco	500	250	Gendarmeria scelta		
PV	S. Maria delle Grazie	300	250	Dep. Istruzione Gendarmeria reale; comp. Pompieri		
PV	S. Gerolamo	300	150	deposito Coscrizione		
PC	Il Foro (Castello)	3.000	600	Dragoni Guardia Reale; parte regto Cacciatori Guardia Reale; comp. Volteggianti (2° regto Leggero)	200	
PV	S. Vittore al Corpo	700	600	deposito Dragoni Napoleone	161	125
PT	S. Eustorgio	800		Batt. Guardia di Milano	610	
PC	s. Maria L'Incoronata	500		5° batt. 2° regto Leggero	640	
PN	S. Angelo	800		un Batt. Cacciatori Reali		
PO	Il Lazzaretto	600	550			
	totale	8.600	2.712		1.611	125

* Comasina, Nuova, Orientale, Ticinese, Vercellina

Tab. 5 – *Caserme e corpi militari (presenti ed effettivi, 22 maggio 1813)*

«Piazza di Milano / Stato delle caserme al 22 maggio 1813», ASMi, MG, 2673.

A quell'epoca la capienza delle caserme milanesi – 8.600 uomini e 2.700 cavalli – è di gran lunga superiore alla forza realmente presente, segno che gli investimenti nel settore hanno integrato nei quartieri cittadini molteplici poli militari, sia pure con una distribuzione difforme. I corpi della guarnigione sono alloggiati per lo più nell'anello urbano periferico, tra la cerchia interna dei navigli e le mura, con addensamento nella fascia ovest tra Porta Nuova e Porta Ticinese, dove la massima concentrazione si realizza attorno al polo del Castello, tra Porta Comasina e Porta Vercellina²⁹. Ciò fa pensare che, nonostante i grandi mutamenti geo-strategici dell'età napoleonica, il dispositivo militare di Milano continua a essere meglio guarnito verso il Piemonte e la Francia. In realtà, il ruolo strategico di Milano, piazza militare di 2° classe, rileva soprattutto sul piano politico, mentre il compito della difesa operativa dello Stato da tempo spetta ad altre piazze, ad altri dispositivi bellici. Milano nell'epoca napoleonica rimane non una base operativa per la guerra, bensì un grande deposito di truppe, a presidio del go-

29 Cfr. in particolare GROTANELLI cit. e PATETTA, *Soppressione* cit.; fig. 1

verno e a disposizione per l'apparato celebrativo-cerimoniale degno di una capitale nazionale.

A queste caserme vanno aggiunti altri edifici ad uso dell'esercito: la residenza del comandante della piazza e la fabbrica di salnitro di Santa Teresa (quartiere di Porta Nuova); i magazzini di s. Maria della Pace e l'armeria in s. Apollinare (Porta Romana); l'orfanotrofio militare di s. Luca (Porta Ticinese); il panificio di s. Orsola e l'ospedale di s. Ambrogio (Porta Vercellina)³⁰.

Gli oneri militari addossati all'amministrazione comunale crescono in proporzione, specialmente dagli anni 1809-1810, quando il governo impone ai comuni il mantenimento, poi le grandi riparazioni delle caserme, salvo rimborso dal ministero della Guerra; rimborso che, tuttavia, arriverà solamente in parte e tardivamente³¹. Oltre alla Guardia Nazionale, interamente a carico del Comune di Milano, sono dunque le voci «Fazioni militari» e «Impiego di capitali, acquisti di stabili e spese di miglioramento» (ove tra il 1813 e il 1814 si imputano le grandi spese per i lavori alle caserme) a occupare una quota rilevante del bilancio preventivo approvato dal viceré. Tra il 1806 e il 1814 la quota media degli oneri militari per il municipio milanese corrisponde al 12,5 % della spesa preventivata.

anno	Guardia Nazionale	Fazioni militari	Riparaz. Caserme	totale
1806	12,80	1,71		14,51
1807	8,28	1,24		9,52
1808	4,56	1,72		6,28
1809	6,26	2,95		9,21
1810	5,71	11,43		17,14
1811	6,26	9,27		15,53
1812	1,40	17,17		18,57
1813	0,00	5,55	6,45	12,00
1814	1,72	4,69	3,66	10,07

Tab. 6 - *Spesa preventivata dal Comune di Milano: quota per oneri militari.*

PAGANO, *Il Comune* cit., pp. 248-263, 266-267.

30 Alain PILLEPICH, *Milan capitale napoléonienne (1800-1814)*, vol. IV "Milan rue par rue", Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), Thèse d'Etat, 1997, *passim*; Id., *Milan capitale napoléonienne (1800-1814)*, Préface de Jean Tulard, Paris, Lettrage, 2001, p. 567; DONATO *et al.*, cit., p. 331.

31 *Codice dei podestà e sindaci del Regno d'Italia*, Milano, Reale Stamperia, 1811, pp. 121 sgg.; cfr. anche BOBBI cit.



Fig. 1 - Gli edifici militari (Milano 1814)

- Legenda fig. 1.* 1. Castello; 2. Piazza d'Armi; 3. S. Maria delle Grazie; 4. S. Gerolamo;
 5. S. Vittore al Corpo; 6. S. Francesco (Veliti Reali); 7. Ospedale S. Ambrogio;
 8. S. Eustorgio; 9. Collegio Orfani militari S. Luca; 10. Armeria S. Apollinare;
 11. Lazzaretto; 12. S. Maria Incoronata; 13. Fabbrica salnitro; 14. Caserma Cavalleria;
 15. S. Angelo; 16. S. Simpliciano (Guardia Reale); 17. S. Marco; 18. Ministero Guerra e Marina.

La carta pubblicata dall'Amministrazione municipale nel gennaio 1814, l'ultima "fotografia" della Milano napoleonica, rivela appunto l'addensamento periferico e occidentale del demanio militare³².

³² «Pianta della città di Milano pubblicata dall'Amministrazione Municipale», 2 gennaio 1814, Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli, Milano, busta X8. Ringrazio il collega

2.2. I servizi interni

Sul piano dell'impiego quotidiano e dell'ordine interno, ai corpi militari e paramilitari è richiesta una serie di servizi: il presidio di posti di controllo fiscale e di rilievo amministrativo, di palazzi governativi, di carceri; la scorta a detenuti e prigionieri di guerra; il pattugliamento delle strade e il mantenimento della tranquillità pubblica. L'autorità militare, in tale ambito, è solamente una delle catene di comando e di decisione, e spesso nemmeno la più importante. A Milano, oltre alla Prefettura dipartimentale, esiste dal 1802 una speciale Prefettura di polizia che è riorganizzata in commissariati nel 1808. A questa è subordinato un personale civile di "guardie di polizia", distribuito in quattro quartieri: s. Margherita (commissariato del circondario I), s. Francesco di Paola (II), s. Damiano (III), Cappuccio (IV). Le prefetture, dal canto loro, possono richiedere l'intervento della Gendarmeria e della Guardia Nazionale. Quest'ultima, amministrata dal Comune di Milano, pure esegue gli ordini del podestà, primo ufficiale civico di nomina regia, posto a capo dell'amministrazione comunale dal 1805³³. La forza militare, in effetti, svolge una serie di compiti in subordine dei corpi paramilitari e civili, come risulta evidente dal servizio quotidiano svolto dalla Guardia nazionale nel 1802 (e negli anni seguenti)³⁴.

Il presidio delle porte principali e secondarie lungo la cinta murata mantiene un'essenziale funzione di controllo delle persone e di riscossione fiscale sulle derrate in ingresso nell'area urbana. Le guardie nazionali piantonano, oltre ai loro quartieri e agli edifici dell'amministrazione municipale, anche una serie di sedi militari (comando della piazza, armeria, ministero della Guerra...). Un quadro di riduzione della Guardia nazionale a 132 uomini, proposto dal Comune nel dicembre 1804, non va in porto. Nel 1807 risultano in servizio 191 guardie nazionali e 36 guardie di polizia³⁵. La Guardia è suddivisa in due brigate, ciascuna

prof. Guido Lucarno per l'aiuto nell'elaborazione della carta tematica.

33 PAGANO, *Il Comune* cit., e Id., «La polizia del territorio urbano nel primo Ottocento. Il contributo delle finanze comunali», in Simona MORI e Leonida TEDOLDI (cur.), *Forme e pratiche di polizia del territorio nell'Ottocento preunitario*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 67-88; PILLEPICH, *Thèse d'Etat*, cit., p.56.

34 «Distinta de' posti che vengono occupati attualmente dalla Guardia nazionale nella Comune di Milano li 26 marzo 1802 anno I R.o.», AscMi, *Materie*, 454.

35 «Quadro di riduzione della Guardia Nazionale giusti i concerti presi dal Prefetto di Polizia coi comandanti della Piazza e della stessa Guardia in punto della riduzione progettata dall'Amministrazione Mun.le», AscMi, *Consiglio comunale*, 4, fasc.55; il prefetto diparti-

posti	ufficiali	sergenti	caporali	tamburi	volontari	totale
s.ta Maria Segreta (quartiere principale)	1	1	1	1	12	16
s. Francesco di Paola (quartiere principale)	1	1	1	1	12	16
s. Antonio (quartiere principale)	1	1	1	1	12	16
Cappuccio (quartiere principale)	1	1	1	1	12	16
Casa del Comune		1	1		12	14
Casa di correzione		1	1		15	17
Comandante la Piazza			1		4	5
s. Apollinare			1		4	5
Esecuzioni militari (armeria nazionale)					4	4
Porta Tenaglia			1		4	5
Porta Comasina			1		4	5
Porta Nuova			1		4	5
Porta orientale			1		4	5
Porta Tosa			1		4	5
Porta Romana			1		4	5
Porta Vigentina			1		3	4
Porta Ludovica			1		3	4
Porta Marengo			1		4	5
Porta Vercellina			1		4	5
Porta Foro Bonaparte			1		4	5
Ministro della guerra					3	3
Ministro di polizia e giustizia					2	2
Generale Charpentière					2	2
Ispettore alle reviste					1	1
Commissario della Piazza					2	2
Comandante la Lombardia (dipartimento Olona)					1	1
Stato Maggiore della G.Naz.			1		3	4
totale	4	6	20	4	143	177

Tab. 7 – Servizio quotidiano della Guardia nazionale (26 marzo 1802)

composta di quattro battaglioni e responsabile di una metà dell'area urbana. La I brigata (battaglioni I-II, quartiere di s. Margherita, e III-IV s. Francesco di Paola)

mentale d'Olona al ministro dell'Interno, 17 gennaio 1807, ASMi, *Atti di governo, Censo*, p.m., 1352; PAGANO, *Il Comune* cit., pp. 184-185.

sorveglia la metà settentrionale, mentre la II brigata (battaglioni V-VI, quartiere di s. Bernardino, e VII-VIII al Cappuccio) si occupa della metà meridionale³⁶.

La scarsa efficienza e gli alti costi della Guardia Nazionale milanese ne fanno decretare lo scioglimento nel dicembre 1811 e per diversi mesi i servizi quotidiani di piazza devono essere assolti dalle truppe di guarnigione, fanteria di linea e persino i Dragoni Napoleone, con immaginabile scontento dei medesimi³⁷. Con la soppressione della Guardia Nazionale si dispone la formazione di una nuova «Guardia della Città di Milano» (altra analoga è istituita a Venezia), corpo militare finanziato con una sovrimposta sull'estimo comunale, e di una compagnia di Zappatori Pompieri, amministrati dal comune e agli ordini del prefetto di polizia. La Guardia di Milano (fig. 3) è organizzata in un battaglione di 6 compagnie (4 fucilieri, 1 granatieri, 1 volteggiatori) con una forza effettiva di oltre un migliaio di uomini. È impiegata in perlustrazioni anche su piazze diverse (Pavia, Brescia, Cremona, Mantova), sebbene la maggior parte dei militari presenti rimanga nella capitale ove assicura servizi giornalieri analoghi a quelli della soppressa Guardia nazionale³⁸.

Tra il 1812 e il 1813 finalmente divengono operativi anche gli Zappatori pompieri (tab. 4 *supra* e fig. 4), una settantina di uomini accasermati in Santa Maria delle Grazie. La compagnia, oltre che nel servizio antincendio, può essere impiegata anche in altre incombenze agli ordini di ufficiali dell'esercito³⁹. Ciò nondimeno, le esigenze della difesa nei drammatici mesi del 1813 costringono lo stato maggiore a sguarnire di nuovo la piazza milanese. Nel febbraio, ad esempio, oltre che di un battaglione del 1° fanteria viene disposta la partenza anche della Guardia di Milano. Il ministro della Guerra Fontanelli deve ordinare che nel frat-

36 Cfr. anche «Città di Milano» (pianta del 1808), Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli, Milano, busta L 19.

37 «Stato dimostrativo il servizio giornaliero nella Piazza di Milano, eseguito dalle truppe in guarnigione nella suddetta Piazza/ Servizio al 21 novembre 1812», ASMi, MG, 2671.

38 ASMi, MG, 2768.

39 PAGANO, *Il Comune* cit., p. 186; CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italiano*, cit., II, pp. 849-851. Prima che fosse organizzato un servizio civile antincendio (a Milano esistono pompieri dal 1807), la truppa stessa all'occorrenza doveva occuparsene. Il 29 maggio 1806 scoppia un incendio a Palazzo Litta (Porta Vercellina). Il comandante della piazza vi spedisce «la forza armata e le machine per estinguerlo» («Piazza di Milano / Trassunto dei rapporti giornalieri [...]», 30 maggio-5 giugno 1806, firmato dal generale Bertolosi, ASMi, MG, 2673).

<i>posti</i>	<i>uff./sottuff</i>	<i>soldati</i>	<i>totale</i>
Quartiere	5	16	21
Prefettura d'Olona	1	4	5
Prefettura di Polizia	2	22	24
Cappuccio	2	8	10
S.Damiano	2	8	10
S.Francesco di Paola	2	8	10
Ospedale civile	1	6	7
S.Gerolamo	1	6	7
Casa d'Industria		3	3
Armeria reale		2	2
Maddalena Nera	1	4	5
Posta civile	1	4	5
Polveriera di Lambrate	2	6	8
Ordinanza presso Prefetto		1	1
" Generale comandante di piazza		1	1
" Generale Vignolle		1	1
" Comandante il Bue		1	1
" Sotto ispettore delle rassegne		1	1
" Capitano Retatore		1	1
" Casal Clerici		1	1
" Capo di Stato maggiore		1	1
" 2° Consiglio di guerra a s.Gerolamo		1	1
" Commissari in Porta Nuova		2	2
" Coordinatore Maret		1	1
" Incaricato dei ruoli		1	1
totale	20	110	130

Tab. 8 - Servizio giornaliero della Guardia di Milano (16 gennaio 1813)

tempo il servizio di piazza sia svolto dai Cacciatori della Guardia Reale e non può nascondere al viceré di «alcune rimostranze» ricevute in proposito⁴⁰.

L'impiego della Guardia civica nelle drammatiche giornate dell'aprile 1814 è stato evocato in diverse ricostruzioni relative alla "rivoluzione milanese" conclusasi con il crollo del regime napoleonico e il linciaggio del ministro Prina⁴¹.

40 Il ministro al viceré, 24 febbraio 1813, cit. in ZANOLI, I, pp. 206-207.

41 Sul Prina cfr., di recente, Stefano LEVATI, «Un grande uomo politico della stagione napo-

L'azione di singoli ufficiali e dell'intero corpo rivela, non senza ambiguità, un orientamento politico antibonapartista, espresso dal notabilato municipale di estrazione patrizia raccolto attorno al podestà di Milano e volto a fare pressione sullo screditato Senato napoleonico affinché anticipi la convocazione dei collegi elettorali al 23 aprile (rispetto alla data del 10 maggio decisa dal viceré, allora a Mantova)⁴². Il tumulto scoppiato in piazza Duomo il 20 aprile è represso dalla Guardia civica in maniera solo in parte efficace (volutamente?), dato che un manipolo di facinorosi, forse eterodiretti da agenti murattiani, può condursi all'assalto dell'abitazione del ministro della Finanze, trascinato per strada e massacrato. Il comandante della prima divisione Luigi Peyri e il comandante d'armi Bertolosi non muovono un dito, mentre il generale Pino appare come l'uomo forte del momento, ora arringando la folla ora ergendosi a tutore dell'ordine pubblico. Nel giro di pochi giorni sfuma dunque la candidatura a re d'Italia di Eugenio di Beauharnais, sostenuta, oltre che dal Melzi, anche da una parte delle truppe, in particolare la Guardia Reale al comando di Teodoro Lechi. I contatti tra la Reggenza provvisoria milanese e gli alleati, fanno sì che la Lombardia sia interamente occupata dagli austriaci (26-28 aprile) e che si giunga in poco tempo a disinnescare l'ancor temibile dispositivo militare italiano, tra amnistie e smembramenti. Qualche conato indipendentista della Guardia civica è stroncato sul nascere: la Guardia viene disarmata e sciolta dalla Reggenza il 6 maggio 1814⁴³. Il governo austriaco conserverà invece il corpo dei Pompieri a carico comunale.

3 Mondo militare e dimensione urbana in uno sguardo comparativo

3.1. Militari e civili: le proporzioni

I rapporti tra soldati e popolazione civile in età moderna non sono mai stati troppo facili, com'è risaputo, specialmente in materia di alloggiamenti presso l'abitante e di approvvigionamenti in territorio rurale (derrate, foraggio, carriag-

leonica: Giuseppe Prina», in Emanuele PAGANO, Elena RIVA (cur.), *Milano 1814: la fine di una capitale*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 35-56.

42 Il comando della Civica viene affidato a Pietro Balabio, banchiere e consigliere comunale di Milano (sul quale PAGANO, *Il Comune* cit., pp. 14, 121, 187, 293).

43 Cfr., per tutti, CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, cit., I, pp. 74-83.

gi). Il peso specifico del militare su un territorio dato, quindi l'impatto più o meno forte sull'economia e sulla vita locale derivavano anzitutto dalla quantità delle truppe, di stazione e di transito, in rapporto al numero degli abitanti. Quel peso poteva essere rilevante nelle piazzeforti di prima grandezza, specialmente se l'area propriamente urbana era ridotta. Si può enumerare qualche esempio, sebbene gli studi che offrono dati puntuali sulla questione siano scarsissimi.

La guarnigione di Asti nel secondo '700 sembra oscillare tra i 300 (anno 1749) e i 600 uomini (1797), su una popolazione complessiva tra i 13.000 (anno 1734) e i 14.000 abitanti (anno 1774): il rapporto militari civili sarebbe quindi tra 1:43 e 1:23⁴⁴. Un soldato per 40 abitanti, grosso modo, è la proporzione riscontrabile a Crema, avamposto veneziano in area asburgica, nel primo Settecento⁴⁵. La Mantova settecentesca, cittadella militare per eccellenza con una dozzina di caserme, ospitava una guarnigione tra i 2.000 e i 3.000 soldati che, rispetto alla popolazione (23.000/24.000 ab.), dava un rapporto di un militare ogni 11 civili. Proporzioni analoghe troviamo, sempre nella Lombardia Austriaca, nelle coeve Cremona (da 1:9 a 1:12) e Como (1:10), mentre nella Pavia del 1791 si registra un picco di soldati del presidio (6.695 uomini), addirittura un militare ogni 4 civili⁴⁶.

Il caso di Milano è, per certi aspetti, *sui generis*, sia perché, come si è ricordato, per secoli i cittadini milanesi per privilegio sovrano erano stati dispensati dall'alloggio in casa dei soldati, scaricandone l'onere sui centri minori del contado⁴⁷; sia perché la guarnigione stessa del Castello, poderosa piazzaforte, si attestava, in età spagnola, attorno ai 400/500 uomini (superiore, comunque, a qualsiasi altra dello Stato). Nel novembre 1693 erano presenti 426 militari il che, su una popolazione di 126.000 persone (inclusi religiosi e abitanti dei Corpi Santi, l'im-

44 Paola BIANCHI, «Una piazzaforte sabauda: esercito, difesa e controllo sociale ad Asti nel Settecento», in Giuseppe RICUPERATI (cur.), *Quando San Secondo diventò giacobino. Asti e la repubblica del luglio 1797*, Alessandria, Dell'Orso, 1999, pp. 127-178, alle pp. 132n e 163; Julius BELOCH, *Storia della popolazione d'Italia*, Società Italiana di Demografia Storica (cur.), Firenze, Le Lettere, 1994 (ed. or. Berlin-Leipzig 1937-1961), p.578.

45 Emanuele PAGANO, «Antemurale veneziano nella Lombardia Austriaca: Crema nell'età di padre Bernardo Nicola Zucchi (1706-1753)», in Marco NAVA, Francesco ROSSINI (cur.), *Bernardo Nicola Zucchi, Diario (1710-1740)*, I, Bergamo, Sestante, 2019, pp. 17-31.

46 DATTERO, *Soldati a Milano*, cit., pp. 135-136.

47 Tale esenzione aveva generato un contenzioso interminabile tra Città e Ducato, e tra questo e il resto dello Stato. La Città, dal canto suo, doveva pagare il mensile come rimborso per gli alloggiamenti, ma i proprietari cittadini dei beni detti "civili" siti nel contado vi si rifiutavano; cfr. ASCMi, *Materie*, 652, fasc. 2 'Cause e liti.'

mediato suburbio), dà il rapporto di un soldato ogni 295 abitanti⁴⁸. Certo, la forte movimentazione di truppe durante determinate fasi di instabilità bellico-politica poteva alterare molto questi valori, ma il livello ordinario della guarnigione milanese in epoca prerivoluzionaria sembra essersi mantenuto tutto sommato modesto. Ancora nel 1717 in Castello c'era un solo battaglione di 500 uomini, mentre negli anni Trenta un più ingombrante reggimento di artiglieria era alloggiato nel Lazzeretto, quindi fuori dalle mura⁴⁹.

L'addensarsi di caserme e quartieri militari *intra muros*, sullo scorcio del secolo, portò inevitabilmente a un aumento della presenza e della distribuzione di militari nella città di Milano, con conseguente variazione del rapporto tra soldati e abitanti; ma solo fino a un certo segno. Le fonti consentono una ricostruzione puntuale della forza armata presente a Milano solamente per alcuni anni: 1802; 1805-1806; 1813-1814. Considerando complessivamente i dati disponibili dell'epoca napoleonica, abbiamo una media di 2.825 militari presenti (di cui 176 ufficiali). Il che significa che, considerando la popolazione vivente nella città murata e nei Corpi Santi, stimabile attorno ai 139.000 abitanti (media 1801-1814), si ha un militare di stanza ogni 49 civili. Se aggiungiamo i circa 220 uomini delle milizie (Guardia nazionale e affini), abbiamo un uomo armato ogni 46 persone disarmate, escludendo tuttavia le guardie di polizia e di finanza, personale dell'amministrazione civile, il cui numero non è precisamente quantificabile (forse 30 o 40 uomini negli ultimi anni del Regno).

Medie un po' diverse risultano nei tre periodi documentati, sempre comprendendo i corpi paramilitari. Nel 1802, con 3.762 presenti in media, su una popolazione di 134.528, il rapporto tra militari e civili è 1/36. Nel 1805-1806, con 1.737 uomini armati su 141.650 abitanti si scende a 1/81. Nel 1813-1814 con una media di 2.942 uomini, militari e paramilitari, e di 138.957 abitanti si ha 1/41⁵⁰. In definitiva, anche se effettivi e presenti di stanza possono raddoppiare o triplicare, secondo curve mensili/annuali dettate dalle diverse congiunture bellico-politiche,

48 RIBOT GARCÍA e BELOCH, pp. 516-517 (abitanti nell'anno 1688: 125.829).

49 DATTERO, *Il "governo militare"*, cit., pp. 18-19, 29n.

50 Sulla popolazione, dati tratti da Renato ZANGHERI, «La popolazione italiana in età napoleonica. Studi sulla struttura demografica del Regno Italico e dei dipartimenti francesi», *Bollettino del Museo del Risorgimento*, Bologna, 1963, p.61. Nel 1808 una fonte fiscale attesta 145.199 abitanti (Milano e Corpi Santi), livello poi probabilmente non più eguagliato negli anni seguenti (ASMi, *Atti di governo, Censo*, p.m., 1361).

Tab. 9 – *Guarnigione di Milano. Militari presenti, 1802-1814*

<i>data</i>	<i>ufficiali</i>	<i>truppa</i>	<i>totale</i>
1802, 5 apr	223	3.370	3.593
1802, 6 apr	224	3.371	3.595
1802, 10 apr	185	2.604	2.789
1802, 20 apr	182	2.847	3.029
1802, 22 apr	182	2.852	3.034
1802, 23 apr	192	2.980	3.172
1802, 25 apr	206	3.266	3.472
1802, 27 apr	205	3.217	3.422
1802, 4 mag	221	3.568	3.789
1802, 7 mag	225	3.368	3.593
1802, 31 mag	242	3.324	3.566
1802, 14 giu	247	3.362	3.611
1802, 30 giu	249	3.466	3.751
1802, 31 lug	246	3.503	3.749
1802, 26 ag	235	3.248	3.483
1802, 31 ag	259	3.963	4.222
1802, 26 sett	265	4.071	4.336
1805, 13 nov	55	975	1.030
1805, 5 dic	53	994	1.047
1805, 18 dic	59	1.077	1.136
1806, 29 mag	110	1.955	2.065
1806, 5 giu	121	1.890	2.011
1806, 18 giu	95	1.532	1.627
1806, 31 lug	94	1.418	1.512
1806, 28 ag	88	1.499	1.587
1806, 4 sett	87	1.549	1.636
1813, 3 genn	206	2.601	2.807
1813, 16 dic	226	2.728	2.954
1814, 7 genn	155	2.602	2.757
1814, 17 genn	151	2.220	2.371

siamo lontani da quel “completo” di 4.000 uomini di guarnigione e 4.000 riservisti, non compresa la Guardia Reale, previsti per la capitale dal decreto 6 gennaio 1809⁵¹. Nella percezione quotidiana dei milanesi, tuttavia, la presenza degli uomini in uniforme dovette apparire maggiore di quella reale, dati il frequente avvicendamento dei corpi di guarnigione e il continuo transito di truppe (italiane e francesi) dirette altrove, sebbene queste ultime nulla incidessero sul controllo interno e sulla tutela dell’ordine pubblico.

Per ritrovare davvero molte migliaia di soldati accasermati nella città di Milano si deve guardare ai primi mesi dopo il crollo del regime napoleonico, quando stanno ancora transitando grossi corpi di truppa austriaca: il 10 giugno, 13.392 militari austriaci di cui 4.000 di cavalleria, allorché è ormai avanzata la smobilitazione delle unità del cessato Regno d’Italia (543 soldati italiani)⁵².

⁵¹ *Codice dei podestà*, cit., pp. 121-122.

⁵² «Dipartimento d’Olona / Stato settimanale delle truppe austriache e italiane stazionate nel circondario del suddetto dipartimento all’epoca del 10 giugno 1814. Milano», ASMi, MG,

Altre piazze nel Regno ebbero un numero relativamente superiore di militari sul territorio, sempre in relazione alla popolazione civile, a cominciare dalle poche piazzeforti che nel 1810 Napoleone considerava necessarie alla difesa dello Stato, sulle linee strategiche dell'Adda, del Mincio, dell'Adige, dell'Isonzo e sulla linea costiera da Grado al confine con gli Abruzzi: Pizzighettone (deposito), Mantova, Peschiera, Rocca d'Anfo, il Castello di Trento e Castelvechio a Verona, Legnago, Venezia, Palmanova, Osoppo, Ancona⁵³. Questa decisione strategica del sovrano corrispose, tra l'altro, a un enorme onere per le casse comunali (gendarmeria, coscrizione, effetti di casermaggio e riparazione degli edifici militari). Basti qui citare i casi di Mantova e di Verona. Nella prima, le spese preventive per il militare passano dal 14,2 % del 1807 al 42,6% del 1814. Nella seconda città le forze armate del bilancio comunale impegnano, sempre in percentuale, il 30,5 (1810), il 39,9 (1812), il 23,1 (1814)⁵⁴. Sono cifre ben maggiori, come si vede, rispetto alle medie già elevate di Milano.

Se al deposito di Pizzighettone il 10 luglio 1806 erano stanziati 352 effettivi (327 presenti), tutti Cacciatori Reali Bresciani, e nella piazza di Novara 499 effettivi (413 presenti), della guarnigione di Mantova abbiamo una stima per difetto – 1811 effettivi (1460 presenti) – poiché non sono pervenuti i dati relativi al 3° di linea colà accasermato, mentre vi figurano il 2° e il 5° fanteria italiana di linea, fanteria e cavalleria polacche⁵⁵. Escludendo le milizie civiche e considerando gli effettivi, si hanno dunque un militare ogni 8,7 abitanti a Pizzighettone; uno ogni 26 a Novara; uno ogni 11,2 (stima per difetto) a Mantova⁵⁶.

Qualche altro dato aiuta a ridimensionare l'impatto del militare nella capitale del Regno d'Italia. Pavia nel marzo 1806 aveva un presidio di 1.500 uomini, cui si devono aggiungere Guardia Reale, Guardia Nazionale, Gendarmeria e due scuole militari, senza le quali il rapporto è già di un militare ogni 15 civi-

2673.

53 ZANOLI, I, 125.

54 Emanuele PAGANO, *Enti locali e Stato in Italia sotto Napoleone. Repubblica e Regno d'Italia (1802-1814)*, Roma, Carocci, 2007, pp. 160, 179-180.

55 «Stato di situazione settimanale della 1° Divisione comandata dal sig. generale Fiorella all'epoca del 10 luglio 1806» ASMi, MG, 2673.

56 Il calcolo è con la popolazione attribuita ai capoluoghi nel compartimento territoriale 8 giugno 1805, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, Stamperia reale, 1805: Pizzighettone 3.644 ab.; Novara (e uniti) 12.955; Mantova 20.343.

li⁵⁷. Anche capoluoghi minori, come quelli romagnoli, nel momento del massimo sforzo bellico si trovarono in prima linea nella difesa della costa, minacciata quotidianamente dalla flotta britannica. Le guarnigioni di Forlì, di Ravenna e di Rimini furono rinforzate. Nel giugno 1813 ospitavano, rispettivamente, 253, 341, 172 uomini, cui si devono aggiungere parecchie centinaia di militi distaccati sul litorale, tra guardie nazionali, cannonieri guardacoste e truppa di linea: una densità di forze armate notevole rispetto agli abitanti, equivalente e forse superiore a quella milanese⁵⁸.

L'impatto delle guerre napoleoniche sulla popolazione milanese, per un altro verso, può osservarsi dal punto di vista del tributo di giovani uomini che quest'ultima ha dovuto dare alla coscrizione e alle campagne militari. Considerando in particolare le classi di età tra i 20 e i 25 anni, obbligate dalla legge a un servizio di quattro anni in tempo di pace (aumentabile in tempo di guerra), quanti milanesi di nascita hanno realmente imbracciato le armi? Nel periodo tra 1805 e 1814 il contingente medio di coscritti richiesto alla sola città di Milano si aggira sui 302 uomini, il che darebbe 2 coscritti ogni 100 abitanti⁵⁹. In realtà, almeno la metà di questi non avrebbe mai raggiunto il proprio corpo in servizio attivo, per varie ragioni. Un quarto dei "requisiti" è scartato per indisposizione fisica; un altro quinto o quarto, secondo i periodi, ricade nella quota oscillante costituita da refrattari, renitenti e disertori, datisi alla macchia prima o dopo l'incorporazione. Un ulteriore 20% è composto di figli unici di padre vivente o di madre sola, di fratelli di militari e di ammogliati dopo l'entrata in vigore della legge 13 agosto 1802: costoro sono inseriti per ultimi nella lista della propria classe di età e quindi posposti agli altri coscritti nell'invio ai depositi⁶⁰. In definitiva, i coscritti effettivamente consegnati al militare nel periodo suddetto assommerebbero a 1.500 milanesi, molti dei quali, probabilmente la maggioranza, erano supplenti, pagati dalla famiglia del giovane che si faceva sostituire, approfittando della possibilità che la leg-

57 Nel 1812 vi sono 12 caserme; Gianfranco Emilio DE PAOLI, *Pavia cisalpina e napoleonica (1796-1814)*, Pavia, La Goliardica Pavese, 1975, I. Pavia e circondario, secondo il compartimento territoriale 8 giugno 1805, ha 23.237 abitanti, *Bollettino delle leggi*, cit., 805, p. 247.

58 PAGANO, *Le forze armate* cit., p. 216 e *passim*.

59 Cfr. Olivier FARON, «Guerre napoleoniche e popolazione milanese», in SIDES (Società Italiana di Demografia Storica), *Disuguaglianze: stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal secolo XIV agli inizi del secolo XX)*, Bologna, Clueb, 1997, II, pp. 793-806.

60 DELLA PERUTA, pp. 40-41.

ge dava in base a una (odiosa) discriminazione censitaria. Se anche la stima di un migliaio al più tra morti e dispersi (specialmente in Spagna e in Russia) dovesse trovare conferme⁶¹, il tributo umano dato dalla capitale sarebbe stato, tutto sommato, abbastanza contenuto. Restano evidenti, nondimeno, le conseguenze indirette sulla demografia e, in particolare, sulla nuzialità, poiché, specialmente dal 1810 in poi, la fascia di età degli sposi maschi tra i 20 e i 25 anni risulta numericamente inferiore della quota delle spose coetanee. L'età al primo matrimonio pure sembra essersi abbassata anche in città, dove molti più uomini e donne tra i 18 e i 30 anni risultano sposati nel 1812 rispetto al 1824⁶². Nozze anticipate, come s'è visto, consentono agli sposati almeno di posticipare l'effettiva chiamata al servizio attivo nelle armate. Un ritardo prezioso, che in quegli anni può salvare la vita.

1.2. Frammenti di vita militare nella Milano napoleonica

Quali notizie si hanno della vita in caserma e – nei momenti di libera uscita – nei quartieri urbani dei militari di stanza a Milano? Le fonti sono scarse, frammentarie: se ne ricavano immagini impressionistiche; eppure vale la pena di riportare qualche stralcio.

Un clima di disordine si respira nella Milano della Seconda Cisalpina, quando vi si aggira una moltitudine di militari di varia provenienza in attesa di ricevere nuovi ordini. Il comandante della piazza Hulin a fine settembre 1800 dispone la partenza immediata di alcuni reparti per Morbegno, ov'è acuartierata la divisione Lechi, di altri per Reggio, presso il gen. Pino, compresi «tutti i patrioti napoletani, romani, veneti e toscani in stato di portare le armi, che hanno precedentemente servito nelle truppe dei differenti Stati, e che sotto questo titolo ricevono all'Armata le razioni militari»⁶³. Nel 1801, cessate da alcuni mesi le ostilità con l'Austria, il contegno degli ufficiali di guarnigione, specialmente in materia di uniforme, è ancora oggetto di una reprimenda del comando di piazza.

Molti ufficiali della guarnigione di Milano, e particolarmente degli ufficiali cisalpini compaiono in pubblico in una tenuta non convenevole. Nel tempo istesso che essi sono decorati de' segni distintivi de' loro gradi militari, portano in vece di cappelli, o caschetti [francese Chapeaux / schakos],

61 FARON, p. 804.

62 Ivi, p. 803.

63 Ordine di Hulin, 3 vendemmiaiore anno IX (25 sett. 1800), ASCMi, *Materie*, 652.

dele berrette verdi: essi vanno abitualmente senz'armi; sembra che ignoro, che il carattere d'ufficiale obbliga quegli che ne è rivestito a una decente maniera di mettersi, a delle oneste abitudini, ed al rispetto per se medesimo, e pel suo grado⁶⁴.

Un regolamento di polizia militare è emanato nell'aprile 1802, onde evitare la circolazione incontrollata per le strade urbane di militari distaccati dai propri corpi di appartenenza. Qualunque militare proveniente dall'esterno della città deve esibire al sottufficiale di piantone alla porta cittadina l'ordine con cui è stato autorizzato a venire a Milano. Nessun militare senza truppa può circolare in Milano senza essere registrato presso il comando di piazza, ove gli viene rilasciata una «carta di sicurezza» a tempo determinato; e al medesimo comando deve presentarsi ogni domenica ad ascoltare gli ordini del giorno. Chi non ha la carta di sicurezza o l'ha scaduta o veste abusivamente l'uniforme italiana o francese viene immediatamente arrestato⁶⁵.

I rapporti dei comandanti d'arme e degli stati maggiori, oltre ad asciutte notazioni sui movimenti dei corpi di truppa, dei coscritti e dei nemici prigionieri, contengono segnalazioni disciplinari relative alle stesse unità d'élite. Il 3 aprile 1806 si registra l'evasione «dall'ospedale del Foro» di un cacciatore del reggimento Reale, «condannato a vent'anni di ferri». Sono puniti i tre polacchi che lo avevano in custodia⁶⁶. Una nota drammatica è vergata il 4 settembre di quell'anno: «Un dragone del Reggimento Napoleone nominato Pino Luigi è stato condannato a morte per capo complotto di diserzione all'estero, a mezzo giorno si è eseguita la sentenza»⁶⁷.

Che anche nei corpi militari più distinti, anche sul piano sociale, serpeggiassero non di rado insoddisfazione e malessere è attestato in fonti diverse, ad esempio quelle memorialistiche. Il carteggio con i famigliari del giovanissimo toscano De Laugier, incorporato a Milano nel reggimento Veliti Reali il 27 ottobre 1807 (e il mese successivo spedito in Spagna), ne offre una particolareggiata testimonianza.

64 Ivi, Avviso bilingue dell'aiutante comandante M. S. Foy, 20 messidoro anno IX (9 lug. 1801), in cui si minacciano quindici giorni di prigione ai contravventori.

65 Ivi, Regolamento emanato il 27 aprile 1802 dal gen. Severoli.

66 «Rapporto della Piazza [...]», 2-3 aprile 1806, del generale Bertolosi, sotto «Avvenimenti», ASMi. MG, 2673.

67 Ivi, «Piazza di Milano / Trassunto dei rapporti giornalieri [...]», 29 agosto-4 settembre 1806, «Avvenimenti».

[...] Il Velite ove io sono entrato non è ciò che ci figuravamo – scrive alla madre il 21 ottobre – è peggio del soldataccio di linea in Toscana, benché sia qui rispettato. Convieni spazzare i quartieri, fare il rancio, andare con il sacco a prendere il pane, ritirarsi a sette ore la sera, star sottoposto a dei caporali, a dei sargenti, che non gli si darebbe un calcio, mangiar poco male e sudicio [...].

Mi accingo – scrive al fratello il 10 novembre – a farti la descrizione della nostra vita. Quando è terminata la vita del reclute (che per me non è ancora) la quale è durissima, questa è la vita che fa un Velite. Levarsi la mattina (adesso) ad ore 6, disfare il suo letto, unito con il camerata [...], vestirsi ed andare a manovrare al Foro Bonaparte fino a 10 ore, ed 11 allorché a gran manovra a foco comandata dal Generale; si torna in quartiere ove si trova tre once di riso cucinato da uno di noi a turno, quattro once di carne, una libbra di pane nero, non ti dirò se tutto questo è buono, i primi giorni non potevo assolutamente mangiarlo, ora la fame me lo condisce, eccettuandone la minestra alla quale non mi posso ancora adattare, ed un bicchier di vino; indi conviene pulirsi da capo a piedi, che sentirete quanto ciò è faticoso allorché vi narrerò il vestiario, e ripulire come specchi assolutamente le armi, e spazzare la caserma a turno. Ad un'ora vi è la manovra fino a quattr'ore e mezzo [...]. A 7 ore vi è l'appello, a otto batte il silenzio e conviene andare obbligatoriamente a dormire e chetarsi [...].⁶⁸

Il malessere, più o meno diffuso tra i coscritti obbligati al servizio, diviene angoscia collettiva e lutto civile per l'intera cittadinanza milanese quando i vistosi vuoti nelle colonne dei reduci di ritorno in città rendono palese l'enorme tributo di sangue versato all'idolo napoleonico. Una «tristezza impossibile a descrivere con parole» è quella rievocata nelle memorie del marchese Benigno Bossi il quale nel 1813, come capitano della Guardia civica, ha il compito di accogliere con i suoi militi i resti dell'armata di Spagna.

Alla fine del 1813 ho assistito [...], come ufficiale della Guardia Civica al ricevimento dei nostri reggimenti, che tornavano dalla Spagna. L'aspetto e il contegno severo e marziale di questi uomini induriti alla fatica, alle privazioni, e ad una vita di pericoli di tutti i giorni e di tutte le ore erano veramente imponenti; ma la vista di quei reggimenti partiti in perfetto assetto, e che erano ridotti a quaranta o cinquanta uomini ciascuno, produsse su di me, e suppongo su tutti gli spettatori, un'impressione di tristezza impossibile a descrivere con parole, e una profonda indegnazione contro colui che aveva sacrificato al suo capriccioso orgoglio un numero sì grande dei nostri concittadini, strappati alle loro famiglie e a pacifici lavori⁶⁹.

68 PIGNI, p. 151.

69 Giovanni DE CASTRO, «I ricordi autobiografici inediti del marchese Benigno Bossi», *Ar-*

La permanenza nella guarnigione della capitale, d'altro canto, poteva tradursi per diversi uomini d'arme in una relativa stabilizzazione, anche sul piano affettivo. Le nozze ne costituivano certo il segno più evidente, sebbene esse fossero abbastanza osteggiate nell'esercito, ove pure in quegli anni si stava giungendo all'espulsione definitiva del concubinato⁷⁰. Un sondaggio tra gli atti matrimoniali registrati nel comune di Milano sembra confermare, per un altro verso, una proporzione dell'elemento militare meno rilevante di quanto si sia immaginato. Dei 3.236 matrimoni civili del triennio 1807-1809, solamente 43 sposi sono censiti come militari dell'esercito, cioè solamente l'1,3%; mentre altri 13 sono paramilitari (guardie nazionali, di polizia, di finanza e un capitano di marina)⁷¹.

Sette degli sposi militari appartengono senz'altro all'élite dell'esercito e del censo. Tra una campagna e l'altra, nel giugno 1808 il quasi quarantottenne Domenico Pino, generale di divisione, trova il tempo di sposare la possidente Vittoria Pelosi (di 4 anni più giovane), vedova Calderara e nativa di Palermo, entrambi i coniugi avendo residenza a Milano. Un anno prima (luglio 1807) il polacco Jan Dembowski, aiutante comandante e cavaliere della corona di ferro, a 34 anni s'è unito, in un matrimonio destinato a una notoria infelicità, con la giovanissima milanese Matilde (o Metilde) Viscontini (più tardi idolatrata invano da Stendhal): un connubio tra prestigio militare (Dembowski ha seguito le orme del padre, tenente colonnello) e censo cospicuo, poiché i Viscontini da ricchi mercanti di tessuti hanno investito in diverse proprietà immobiliari. Simile unione (25 maggio 1807) sembra essere quella del napoletano Bonaventura Amorelli – vedovo di 43 anni e aiutante di campo del generale corso Fiorella – con la milanese Teresa Cernuschi (di 25 anni), pure appartenente alla borghesia mercantile. Altra alleanza matrimoniale tutta interna all'*establishment* napoleonico ritroviamo nelle nozze (31 gennaio 1807) tra il venticinquenne Ignazio Agazini, tenente dei Veliti reali e figlio di possidenti, e Teresa Sopransi, 21 anni, figlia di Luigi, presidente del tribunale di Revisione, commendatore della corona di ferro e pure

chivio storico lombardo, XVII (1890), fasc.IV, pp. 894-937, p. 905.

70 Emanuele PAGANO, «Soldati, mariti e padri. La disciplina del matrimonio nell'esercito italiano», in CANELLA (cur.), pp.365-404.

71 ASCMi, *Archivio stato civile*, matrimoni, registri 149-162 (2 gennaio 1807-31 dicembre 1809). Cfr. Emanuele PAGANO, «Sposi a Milano. Immigrazione e mestieri nella capitale napoleonica», *Archivio storico lombardo*, CXLVII (2021), di prossima pubblicazione.

insignito della legion d'onore, nonché membro del collegio elettorale dei Dotti⁷². A un livello inferiore, si collocano due giovani ufficiali di corpi distinti (Guardia Reale di linea e Dragoni) che sposano figlie di possidenti di provincia; e un capitano, possidente nativo di Bozzolo, il quale prende in moglie la figlia di un medico milanese⁷³. Tra gli ufficiali pure si registra un solo caso di endogamia: il capo battaglione Couponet, francese di Beaune, sposa la figlia del colonnello corso Balathier (14 aprile 1808).

Un fossato sociale pressoché invalicabile, segnato, in linea di massima, dal lavoro manuale, separa gli ufficiali dai sottufficiali e dai soldati – e rispettive consorti –; inclusi, sembrerebbe, i corpi più distinti. Un brigadiere dei Dragoni della Guardia Reale, il perugino Clemente Tromboni, prende in moglie la figlia di un cuoco milanese (26 marzo 1807). Nel giugno 1807 il sergente maggiore Carlo Scagliarini, del contado bolognese, sposa la figlia di un “pelacane” (probabilmente un reggiano trasferitosi a Milano), Giuliana Maestri, la quale già risiede con lui alla caserma di s. Eustorgio; e il sergente Lucchini, pisano di stanza nella caserma dell’Incoronata, s’unisce in matrimonio con la figlia di un fabbro ferraio, nata a Cannobio. Un suo commilitone all’Incoronata, il sergente Polli (nato a Basilea), sposa una lavandaia modenese, pure residente in caserma: una tipica “donna di reggimento”, in apparenza.

4 Conclusioni

Alla luce di quanto si è ricomposto sin qui, si può trarre qualche conclusione di massima.

In generale, la presenza di truppe stabili all’interno delle mura milanesi risulta contenuta al di sotto di quanto talora si sia attribuito all’ingrosso, senza un puntuale esame delle fonti, sull’onda di un immaginario tradizionale che nell’età napole-

72 Su Luigi Sopransi (Milano, 1745-1826), ZAGHI (cur.), *I carteggi*, cit., VII, p. 65; PILLEPICH, *Milan capitale*, pp. 129, 134, 144-149, 314-315, 368, 723; PAGANO, *Enti locali* cit., pp. 42-43, 46, 51-52.

73 Ten. Francesco Antonio Levati, di Parma, e Marianna Corna, di Brivio (5 gen. 1807); sottoten. Giovanbattista Debon, bellunese residente alla caserma di s. Vittore, e Antonia de Leva, nata a Nerviano, dipartimento d’Olona (20 gennaio 1807); cap. Pietro Baranzoni e Marta Amelia Rossi (16 ott. 1807).

onica vede una ‘militarizzazione universale’⁷⁴. Salvo alcuni momenti di straordinaria concentrazione di soldati in città, in transito verso altre destinazioni (1796, 1800, maggio-giugno 1814), la media degli uomini armati (inclusi i corpi paramilitari) presenti nella capitale tra Repubblica Italiana e Regno d’Italia si aggira sui 3.000 uomini, uno ogni 46 abitanti civili. Un rapporto inferiore a quello riscontrato in diverse altre piazze italiane dell’epoca, come Mantova, Verona, Pavia, dove anche gli oneri municipali per l’acquartieramento sono due o tre volte maggiori rispetto a quelli sostenuti dall’amministrazione comunale milanese. È questo l’esito, oltre che di precise scelte strategiche napoleoniche, di un processo complessivo secolare che ha trasformato la guerra e i dispositivi militari operanti nell’area alpino-padana, relegando Milano a deposito di retrovia, a snodo pur importante sul nuovo asse del Sempione. Milano capitale napoleonica non recupera, dunque, la centralità strategica della grande piazza d’armi della monarchia iberica.

Dalla sovrabbondante documentazione e dagli studi più ponderati, in effetti, l’immagine che ritorna in maniera più convincente della Milano di quel tempo rinvia alle altre sue dimensioni: politica, amministrativa, civile; intellettuale e artistica. È la capitale di un vasto Stato nazionale modellato alla francese, sede di una corte reale (virtuale) e di una vivace corte vicereale; sede di un governo con i suoi tribunali, ministeri e direzioni generali; i suoi uffici periferici e locali; la metropoli, insomma, dove formicola uno stuolo di funzionari e di impiegati, provenienti da tante parti della penisola e d’oltralpe. È la Milano delle scienze e delle belle arti: il polo culturale di Brera, l’Istituto Reale di scienze lettere e arti, i licei e i ginnasi di nuovo modello; il Reale Collegio delle fanciulle⁷⁵. Ebbene, è in questa complessiva dimensione urbana che l’apparato militare pure trova una sua collocazione in spazi riconoscibili e un suo peso specifico, come s’è visto. Le forze armate si trovano acquartierate in un rinnovato sistema di caserme e di quartieri militari, ricavati dai plurisecolari edifici religiosi soppressi e dislocati, per lo più, in un anello periferico, sia pure *intra moenia*, ove l’antico Castello di porta Giovia – smantellati i bastioni poligonali per fare posto alla magnificenza civi-

74 Affermazioni enfatiche come quella che segue (esemplare, in tal senso) non trovano riscontro nella documentazione di prima mano: «[...] all’inizio dell’Ottocento c’erano a Milano 50.000 militari con oltre 20.000 cavalli. Milano aveva circa 130.000: più di un terzo dunque era in divisa, e considerando l’età matura, metà della popolazione era costituita da militari» (PATETTA, *Soppressione*, cit., p. 396).

75 Cfr., per tutti, *I cannoni al Sempione*; PILLEPICH, *Milan capitale*; PAGANO, RIVA (cur.).

le del Foro Bonaparte, del nascente Arco di trionfo e dell’Arena – resta la più capiente caserma cittadina. I militari svolgono in città ordinarie funzioni di presidio, in concomitanza e non di rado in subordine ai corpi paramilitari e di polizia che sono deputati al controllo dell’ordine pubblico. In via straordinaria ma frequente nella temperie napoleonica, i militari, inguainati nelle loro variopinte uniformi, si producono in coreografiche parate durante le feste pubbliche e gli appariscenti cerimoniali che accompagnano i fasti dei napoleonidi. L’istituzione di una divisione prestigiosa come la Guardia Reale, oltre a effettive necessità belliche, assolve questo ruolo di alta rappresentanza del mondo militare (bene espresso da unità come le Guardie d’Onore e i Veliti Reali) nella compagine complessiva del nuovo Stato, secondo l’ambizioso progetto di amalgama e di rimodulazione delle élites promosso dalla monarchia napoleonica.

A un livello socialmente inferiore e maggioritario, la quotidiana esistenza di molti militari di stanza nella Milano del tempo – ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa e soldati – assomiglia a quella di tanti altri commilitoni coevi i quali, tra una campagna bellica e la seguente, continuano a sperimentare le durezze della disciplina di Marte, che riescono insopportabili a molti, producendo renitenza e diserzione anche nei corpi di élite. Al militare è pure possibile, d’altro canto, raggiungere forme di stabilizzazione – economica ed esistenziale – tali da consentirgli le nozze, quindi la formazione di una famiglia. Un evento forse auspicato da molti, ma certo consentito a una minoranza di uomini in uniforme, come si è appurato anche nel caso milanese ove essi non sembrano andare molto oltre il punto percentuale rispetto agli sposi civili, ostando la rigida normativa in materia e incombendo una precarietà complessiva connessa al mestiere delle armi in tempo di guerra.



Fig. 2 – Guardia d’Onore. Compagnia di Milano
I Cannoni al Sempione, p. 248.

Fig. 3 – Guardia della Città di Milano
I Cannoni al Sempione, p. 249.



Guardia della Città di Milano, e Venezia

Fig. 4 – Zappatori Pompieri di Milano
I Cannoni al Sempione, p. 246.



Bibliografia

- ANCARANI, Giovanni, *Il governo della Repubblica italiana (1802-1805)*, II, t. III, *Il Ministero della Guerra*, Milano, I.S.U. – Università Cattolica, 1988.
- ANTONIELLI, Livio, «Il primo arruolamento della gendarmeria italiana: le cause di un insuccesso», in Giovanni Luigi FONTANA e A. LAZZARINI (cur.), *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano-Roma-Bari, Cariplo-Laterza, 1992, pp. 504-538.
- BELOCH, Julius, *Storia della popolazione d'Italia*, Società Italiana di Demografia Storica (cur.), Firenze, Le Lettere, 1994 (ed. or. Berlin-Leipzig 1937-1961).
- BIANCHI, Paola, e DEL NEGRO, Piero (cur.), *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018.
- BIANCHI, Paola, «Una piazzaforte sabauda: esercito, difesa e controllo sociale ad Asti nel Settecento», in Giuseppe RICUPERATI (cur.), *Quando San Secondo diventò giacobino. Asti e la repubblica del luglio 1797*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 127-178.
- BOBBI, Silvia, «Il soldato in casa. Alloggi militari, istituzioni e proprietari nella Lombardia napoleonica», in Adele ROBBIATI BIANCHI (cur.), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale 1802-1814*, Milano, Istituto Lombardo-Accademia di scienze e lettere, 2006, pp. 527-550.
- BRIGNOLI, Marziano, «L'avvio alle armi. I soldati italiani», in *I cannoni al Sempione. Milano e la 'Grande Nation' (1796-1814)*, Milano, Cariplo, 1986, pp. 213-275.
- BUONO, Alessandro, *Esercito, istituzioni, territorio. Alloggiamenti militari e «case herme» nello Stato di Milano (secoli XVI e XVII)*, Firenze, Firenze University Press, 2009.
- CANELLA, Maria (cur.), *Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- Codice dei podestà e sindaci del Regno d'Italia*. Milano, Reale Stamperia, 1811.
- CROCIANI, PIERO, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare dell'Italia giacobina (1796-1802)*, t. I, *La guerra continentale*. Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, 2001.
- CROCIANI, PIERO, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno italico (1802-1814)*, vol. I *L'Esercito Italiano*, t.1, *Il contesto politico, l'amministrazione militare, lo Stato Maggiore*. Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico; t.2, *Armi e corpi dell'esercito*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, 2004.
- DATTERO, Alessandra, *Il "governo militare" dello Stato di Milano nel primo Settecento*, Milano, Unicopli, 2001.
- DATTERO, Alessandra, *Soldati a Milano. Organizzazione militare e società lombarda nella prima dominazione austriaca*, Milano, FrancoAngeli, 2014.
- DE CASTRO, Giovanni, «I ricordi autobiografici inediti del marchese Benigno Bossi», *Archivio storico lombardo XVII* (1890), fasc.IV, pp. 894-937.
- DE PAOLI, Gianfranco Emilio, *Pavia cisalpina e napoleonica (1796-1814)*, Pavia, La Goliardica Pavese, 1975.
- DELLA PERUTA, Franco, *Esercito e società nell'Italia napoleonica. Dalla Cisalpina al*

- Regno d'Italia*. Milano, FrancoAngeli, 1988.
- DONATI, Claudio, «Esercito e società civile nella Lombardia del secolo XVIII: dagli inizi della dominazione austriaca alla metà degli anni Sessanta», *Società e storia* 17 (1982), pp. 527-554.
- DONATO, Maria Pia *et al.* (cur.), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Roma, École française de Rome, 2013.
- FARON, Olivier 1997, «Guerre napoleoniche e popolazione milanese», in SIDES (Società Italiana di Demografia Storica), *Disuguaglianze: stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal secolo XIV agli inizi del secolo XX)*. Bologna, Clueb, II, pp. 793-806.
- FORTI MESSINA, Annalucia, *Il soldato in ospedale. I servizi di sanità dell'esercito italiano (1796-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 1991.
- GAGLIARDI, Laura, *Milano in rivoluzione. Patrioti e popolo di fronte all'invasione francese (1796-1799)*, Milano, Unicopli, 2009.
- GAINOT, Bernard, «Guerra ed esercito», in Maria Pia DONATO *et al.* (cur.), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, Roma, École française de Rome, 2013, pp.53-85.
- GRAB, Alex, «Army, State and Society: Conscription and Desertion in Napoleonic Italy (1802-1814)», *The Journal of Modern History*, 67 (1995), pp.25-54.
- GROTTANELLI, Eduardo, «Casermi ed apprestamenti militari a Milano tra l'età napoleonica e la fine dell'Ottocento», *Storia in Lombardia* VI (1987), 1, pp. 3-13.
- I cannoni al Sempione. Milano e la 'Grande Nation' (1796-1814)*, Milano, Cariplo, 1986.
- ILARI, Virgilio, «Esercito», in Luigi MASCILLI MIGLIORINI, *Italia napoleonica. Dizionario critico*, Torino, Utet, 2011, pp. 233-250.
- LEVATI, Stefano, «Politica, affarismo ed esercito: la lotta per il potere nel Ministero della guerra durante la Seconda Repubblica cisalpina e la Repubblica italiana (giugno 1800-maggio 1805)», in Id. (cur.) *L'affaire Ceroni. Ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, Milano, Guerini e Associati, 2005, pp. 65-96.
- LEVATI, Stefano, *La «buona azienda negli eserciti prepara la vittoria... e genera l'economia». Appalti, commissari e appaltatori nell'Italia napoleonica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010.
- LEVATI, Stefano, «Riforma dell'esercito e progettualità politica nel "Mémoire sur la force militaire de la République Cisalpine" di Andrea Milossevitz», *Società e storia*, 135 (2012), pp.65-88.
- LEVATI, Stefano, «Un grande uomo politico della stagione napoleonica: Giuseppe Prina», in Emanuele PAGANO e E. RIVA (cur.), *Milano 1814: la fine di una capitale*, Milano, FrancoAngeli, 2019, pp. 35-56.
- MAFFI, Davide, *La cittadella in armi. Esercito, società e finanza nella Lombardia di Carlo II, 1660-1700*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- PAGANO, Emanuele, *Il Comune di Milano nell'età napoleonica (1800-1814)*. Milano, Vita e Pensiero, 1994.
- PAGANO, Emanuele, *Enti locali e Stato in Italia sotto Napoleone. Repubblica e Regno d'Italia (1802-1814)*, Roma, Carocci, 2007.
- PAGANO, Emanuele, «Soldati, mariti e padri. La disciplina del matrimonio nell'esercito ita-

- lico», in Maria CANELLA (cur.), *Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 365-404.
- PAGANO, Emanuele, «Gli istruttori militari nei licei del Regno d'Italia (1808-1814)», in Monica FERRARI e F.LEDDA (cur.), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 180-193.
- PAGANO, Emanuele, «La polizia del territorio urbano nel primo Ottocento. Il contributo delle finanze comunali», in Simona MORI e L.TEDOLDI (cur.), *Forme e pratiche di polizia del territorio nell'Ottocento preunitario*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 67-88.
- PAGANO, Emanuele, «Le forze armate nel Dipartimento del Rubicone», in Angelo TURCHINI (cur.), *Il Dipartimento del Rubicone. I suoi Archivi e il contesto storico*, Cesena, Editrice "Il Ponte Vecchio", 2018, pp. 105-129.
- PAGANO, Emanuele, «Antemurale veneziano nella Lombardia Austriaca: Crema nell'età di padre Bernardo Nicola Zucchi (1706-1753)», in Marco NAVA and F.ROSSINI (cur.), *Bernardo Nicola Zucchi, Diario (1710-1740)*, I, Bergamo, Sestante, 2019, pp. 17-31.
- PAGANO, Emanuele, «Sposi a Milano. Immigrazione e mestieri nella capitale napoleonica», *Archivio storico lombardo* CXLVII (2021), di prossima pubblicazione.
- PAGANO, Emanuele, e RIVA, Elena (cur.), *Milano 1814: la fine di una capitale*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- PATETTA, Luciano, «Il ruolo del Demanio e del patrimonio pubblico nella costruzione della città. Il caso di Milano», in *Demanio e patrimonio pubblico nella gestione della città*, Milano, Comune di Milano - Ripartizione Demanio e Patrimonio, 1980.
- PATETTA, Luciano, «Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia» in Giovanni Luigi FONTANA and A.LAZZARINI (cur.), *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Milano-Roma, Cariplo-Laterza, 1992, pp. 371-399.
- PIGNI, Emanuele, *La Guardia di Napoleone re d'Italia*, Milano, Vita e pensiero, 2001.
- PILLEPICH, Alain, *Milan capitale napoléonienne (1800-1814)*, vol. IV "Milan rue par rue", Thèse d'Etat, Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), 1997.
- PILLEPICH, Alain, *Milan capitale napoléonienne (1800-1814)*, Préface de Jean Tulard. Paris, Lettrage, 2001.
- RIBOT GARCIA Luis Antonio, «Milano, piazza d'armi della monarchia spagnola», in Claudio DONATI (cur.), *Eserciti e carriere militari nell'Italia moderna*, Milano, Unicopli, 1998, pp. 41-61.
- RIZZO, Mario, *Alloggiamenti militari e riforme fiscali nella Lombardia spagnola fra Cinque e Seicento*, Milano, Unicopli, 2001.
- ZAGHI, Carlo, (cur.), *I carteggi di Francesco Melzi d'Eril duca di Lodi*, Milano, Museo del Risorgimento e Raccolte storiche del Comune di Milano, 9 voll., 1958-1966.
- ZANGHERI, Renato, «La popolazione italiana in età napoleonica. Studi sulla struttura demografica del Regno Italico e dei dipartimenti francesi», in *Bollettino del Museo del Risorgimento*, Bologna, 1963.
- ZANOLI, Alessandro, *Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, Milano, 1845.

DE GRUYTER

Therese Schwager

MILITÄRTHEORIE IM SPÄTHUMANISMUS

KULTURTRANSFER TAKTISCHER
UND STRATEGISCHER THEORIEN
IN DEN NIEDERLANDEN UND FRANKREICH
(1590-1660)

FRÜHE NEUZEIT
EDITION NIEMEYER

DE
G

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]